

L'INDUSTRIA NELL'ANNO DELLA CRISI

Salvi i big, la crisi schiaccia le medie imprese

L'annuale rapporto dell'Ufficio Studi di Mediobanca sulle principali società italiane vede sempre l'Eni in cima alla classifica. La sorpresa dei Benetton: grazie alle attività in concessione battono per giro d'affari le Poste italiane

Massimo Restelli

Grandi e protetti dalla mano pubblica è meglio, soprattutto nei momenti difficili: nel 2008 i big dell'industria italiana sono perlopiù riusciti a resistere alla crisi, lasciando il peso sulle spalle di banche e imprese di medie dimensioni. A fare i conti è Mediobanca nell'ultima edizione di «Le principali società italiane», lo studio dove da 44 anni Piazzetta Cuccia passa in rassegna i bilanci della *Corporate Italia*. Sia chiaro, lo scorso dicembre la recessione si è tradotta in 6 miliardi di svalutazioni (contro 1774 milioni di un anno pri-

HOLDING Lo scorso dicembre la recessione ha provocato 6 miliardi di svalutazioni

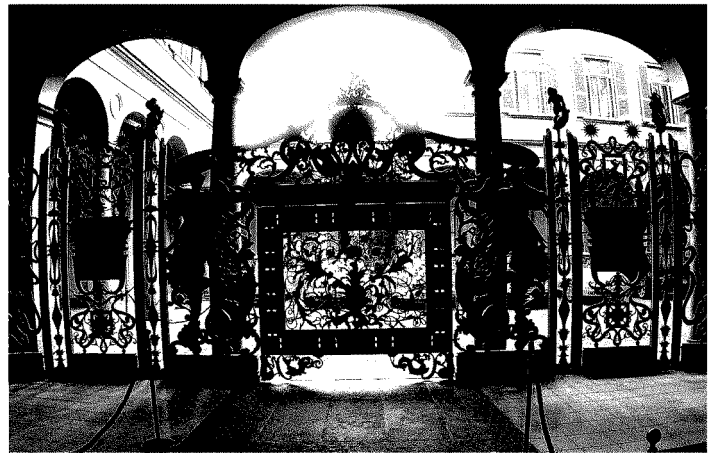
ma) tra le sole «holding di rango», con l'effetto di schiacciare sia il risultato d'esercizio (-60% a 4,4 miliardi) sia i dividendi incassati (meno 12% a 10,8 miliardi).

Ma ancora più dolenti sono le fratture lungo la spina dorsale della nostra economia. Dove, sempre secondo Mediobanca, si sono dimezzate le medie imprese cosiddette «dinamiche»: quelle che sono riuscite ad aumentare le vendite di oltre il 20% e hanno un'incidenza dell'utile sui ricavi maggiore del 4%. E quest'anno la situazione potrebbe peggiorare. Tengono meglio invece i bilanci dei big. A partire dall'Eni che rimane ampiamente il primo gruppo del Paese per fatturato (oltre 108 miliardi), malgrado gli strappi del petrolio. Segue l'Enel che ha scalzato Fiat dalla seconda posizione grazie al contributo della spagnola Endesa, diventando però anche il gruppo più indebitato. Dalla quarta all'ottava posizione la classifica è invariata: Telecom, Gse-Gestore dei Servizi Elettrici, Finmeccanica, Esso Italiana ed Erg; tutte con ricavi in crescita con l'eccezione di Telecom, che flette del 3,8% e potrebbe, in prospettiva, vedersi sorpassare da Gse.

Eni ed Enel, entrambe partecipate dal Tesoro, sono anche le prime per profitti e scorren-

do la classifica dei «campioni nazionali» sono rare le società manifatturiere in senso stretto. Un'altra dimostrazione di come il capitalismo italiano resti «agganciato» al traliccio della mano pubblica o a realtà attive in settori protetti o in concessione. Le stesse che hanno permesso ai Benetton di portarsi in nona posizione, sopravanzando per giro d'affari Poste Italiane. Ponzano Veneto ha superato anche i Riva dell'acciaio, ma la gran parte dei ricavi sono stati assicurati da Autogrill (5,9 miliardi) e Autostrade (3,4 miliardi) contro i «soli» 2,1 miliardi del tessile-abbigliamento, l'attività storica della famiglia.

Nella grande industria nel 2008 si vedevano dunque ancora poco gli effetti della crisi. Segnali più evidenti filtrano invece dalle medie imprese, dove il numero di aziende «dinamiche» si è appunto dimezzato. Tra le medie imprese (50-330 milioni di vendite) Mediobanca ha promosso solo 8 società (tra cui la quotata Basicnet), contro le 16 del 2007 e le 31 del 2006. La prima è la marchigiana Fox Petroli (trasporto di prodotti petroliferi), che ha quasi raddoppiato le vendite (+88%). Seguono due pugliesi: Italiana Alimenti (energia elettrica da fonti rinnovabili), e l'alimentare Di-vella, con incrementi del fatturato rispettivamente dell'87% e del 38 per cento. Se si sale di dimensione (fatturato tra 330 milioni e 2 miliardi) le imprese «dinamiche» sono 19, tra cui sono cinque quelle quotate: Exprivia, Trevi, Landi Renzo, Diasorin e Ima.



OSSERVATORIO L'antico cancello in ferro del quartier generale di Mediobanca nel centro di Milano

[Fotogramma]

I CAMPIONI NAZIONALI

Dati in migliaia di euro

Società leader per settore industriale	Fatturato	Numero dipendenti
Valentino Fashion Group	2.206.937	13.081
Barilla Holding	4.371.949	16.720
Supermarkets Italiani (Esselunga)	5.782.552	18.654
Hewlett-Packard Italiana	1.985.556	2.622
Fineldo (Indesit)	3.171.800	17.442
A. Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite	2.620.106	12.584
Coca-Cola Hbc Italia	943.575	2.676
Ibm Italia	3.905.338	15.941
Italmobiliare	6.041.178	23.864
Nuovo Pignone Holding	3.721.635	5.365
Riva Fire	11.261.517	24.151
Fiat	59.380.000	198.140
Luxottica Group	5.201.611	60.975
Prada	1.608.742	6.827
Autogrill	5.898.875	54.427
Miro Radici Family Of Companies	843.189	6.727

Fonte: Mediobanca

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Focus

E tra le banche esplodono le sofferenze

■ Nel 2008 il valore dei crediti dubbi delle banche italiane è salito del 28%, mentre i soli incagli sono balzati del 45% circa a quota 27,8 miliardi di euro. Se si prende però in considerazione un arco di tempo maggiore, dal 2003, i crediti dubbi hanno subito un incremento del 44%. È quanto emerge dal rapporto 2009 dell'Ufficio Studi di Mediobanca sulle principali società italiane, che analizza l'aggregato di circa 600 banche. Le sofferenze sono aumentate del 17% a 27,6 miliardi; in rialzo al 3,4% anche il rapporto dei crediti dubbi verso i crediti alla clientela dopo aver toccato nel 2007 un minimo al 2,9%.

Quanto ai coefficienti di solvibilità ex Basilea, il patrimonio di vigilanza del sistema bancario italiano era pari al 10,9% nel 2008, in salita rispetto al 10,4% dell'anno prima, mentre il Tier 1, che raggruppa gli

ALLARME I crediti di difficile riscossione saliti nel 2008 del 17%. La crisi colpisce anche il settore assicurativo

elementi del patrimonio di qualità primaria, si è assestato al 7,6%.

Da sottolineare come le attività non strettamente riconducibili al patrimonio netto (il cosiddetto pa-

trimonio supplementare Tier 2) contano per circa il 30% del coefficiente di vigilanza. A livello di sistema bancario, nel 2008 infatti l'ammontare delle dotazioni di capitale «non» Tier 1, costituito perlopiù da strumenti ibridi, è pari a ben 64 miliardi, poco meno della metà del valore complessivo del patrimonio di base Tier 1, che è di 141 miliardi.

Se la dinamica delle banche commerciali è in linea con il settore, le banche popolari mostrano invece una politica di crediti più prudente e dal punto di vista patrimoniale, pur partendo nel 2003 da coefficienti di Basilea inferiori al sistema, nel 2008 raggiungono l'11,2%. La classifica delle banche italiane nel 2008 non segnala variazioni di rilievo, con Unicredit che resta in prima posizione per totale attivo tangibile davanti a Intesa Sanpaolo, mentre Ubi Banca scavalca il Banco Popolare. Nel 2008 il sistema bancario italiano ha segnato un Roe pari al 5,2%, in forte calo dal 9,3% del 2007. In decisa controtendenza la performance della Cassa di Risparmio di Venezia (gruppo Intesa Sanpaolo) con il Roe che ha toccato quota 48,6%.

La crisi si è abbattuta anche sulle Sim e sul mondo assicurativo che nel 2008 ha visto cadere i proventi da investimenti portando in rosso il risultato aggregato per 1,8 miliardi.